

URBANI: «SCONGIURATI I TAGLI AL FUS PER IL 2004». POI CHISSÀ
«L'allarme per i tagli al Fus è stato scongiurato per il 2004. Per quel che riguarda il 2005, vedremo». Lo ha detto il ministro dei Beni culturali Giuliano Urbani, rispondendo all'allarme lanciato nei giorni scorsi da artisti e categorie del mondo dello spettacolo oltre che da rappresentanti politici. «Bisogna lottare contro i tagli devastanti - ha proseguito - ma per quelli equi, bisogna varare assolutamente misure compensative, risorse che possano arrivare da aziende e privati. Questo sarà possibile attraverso le erogazioni liberali, sponsorizzazioni ed altri analoghi strumenti».

appuntamenti

IL SIGNORE DEI TAGLI FARÀ STRAGE DELLO SPETTACOLO: RITROVIAMOCI TUTTI PER FERMARLO

Giuseppe Giuliotti

Il signore dei sogni è diventato il signore dei tagli. Berlusconi il «giovane» balzò alla ribalta, prima dei media e poi della politica, presentandosi come l'uomo della libertà e soprattutto della gratuità. Il Cavaliere sembrava dispensare felicità, sorrisi e opportunità al cittadino consumatore. Il Cavaliere, travestitosi da politico, ha vinto anche dispensando illusioni e promesse di eterna ricchezza: «Votatemi e diventerete più ricchi, più belli e più felici...», lo spot si rivelò efficace. I nostri errori e le nostre divisioni lo resero ancora più efficace. L'ex giovane imprenditore e l'ex giovane presidente del Consiglio ha ormai lasciato il campo ad un politico «vecchio», rabbioso, capace solo di dire dei no e di operare dei tagli: no alla scuola pubblica, no alla sanità pubblica, no alla pace, no alla ricerca, no al libero mercato delle tv, no alla satira, no ai Biagi, no ai Santo-

ro... Berlusconi è ormai l'unico vero «signor no» della politica italiana. In queste ore il Presidente-Editore sta costruendo un nuovo monopolio nel settore delle Tv digitali. La legge Gasparri gli ha aperto le porte e i portoni; tra breve costruirà un nuovo polo radiofonico. Non contento di aver premiato se stesso, la sua famiglia, le sue imprese, il signore dei tagli alle tasche degli altri ha ora deciso di colpire alle spalle i concorrenti, di levare i viveri alle altre aziende del settore editoriale, del cinema, dell'audiovisivo, del teatro, della musica e dello spettacolo... Il Consiglio dei ministri potrebbe infatti decidere di sforbiare ulteriormente e pesantemente i rispettivi fondi di settore e di colpire quel poco che resta dell'autonomia imprenditoriale e finanziaria di questi mondi vitali che danno lavoro a centinaia di migliaia

di persone e rappresentano tanta parte della cultura e della creatività italiana. Le parlamentari Giovanna Grignaffini e Franca Chiaromonte hanno già spiegato, anche su questo giornale, le ragioni della protesta dei Ds e delle opposizioni. In queste ore hanno fatto sentire la loro voce tante associazioni: l'Apt, l'Anac, l'Agis, i sindacati, la Fimi, tante organizzazioni dello spettacolo e della musica, personalità come Muti e Pollini, i sovrintendenti, le orchestre, gli artisti e gli autori, i produttori di fiction, gli esercenti di cinema, i giornalisti, piccoli e grandi editori. Dopo tanto tempo si è formato lo schieramento ampio, di tipo professionale, fondato sulla difesa dell'interesse generale rispetto alla cultura e alla pratica del conflitto d'interesse elevato ad interesse di Stato. Un ulteriore impoverimento dell'industria culturale ed editoriale consegnerebbe

l'Italia ai riti di una monocultura Tv sempre più sciatta, ripetitiva, omologata ai voleri di un solo editore. Per queste ragioni, perché c'è una rivolta vasta e trasversale, non è giunto il momento, almeno in questa occasione, di promuovere un'assemblea nazionale e un coordinamento tra tutte le associazioni e tutte le forze disponibili ad un'azione condivisa e concordata? A Roma, a Milano o dove vogliamo. Se questo dovesse accadere, non mancherà l'adesione anche di tante donne e di tanti uomini che pur essendo distanti dalle posizioni della sinistra hanno sicuramente a cuore le sorti dell'industria culturale nazionale. Per dare nuova centralità alla cultura (un tema che mi piacerebbe diventasse il capitolo d'apertura del nuovo programma di governo del centro-sinistra).

*Portavoce Associazione Articolo 21

Pensioni e controriforma

in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

Mani Pulite

Processo alla corruzione
in edicola
la videocassetta
con l'Unità a € 6,50 in più

Silvia Garambois

TV E POTERE

Una domestica di nome Rai

Una volta erano i re e le regine. E una volta c'erano i giornali popolari che ne raccontavano le gesta. I potenti della terra affascinarono le «servette» con le storie dei loro amori, delle loro grandi avventure, tra giungle e vette alpine. Le padrone leggevano gli stessi giornali, ma di nascosto o dal parrucchiere. E come non farsi affascinare? I re e la loro corte erano potenti, belli, irraggiungibili, da sognare. Favole vere. I giornali popolari non ne parlano più, ben che vada ci sono sequele di foto su feste con (nobili) gruppi in posa: genti blasonate e dalla faccia annoiata, le principesse sono grasse, i baroni non hanno niente di atletico, non parliamo della corte...

Che fine hanno fatto i potenti? Sono in televisione! Amori e grandi avventure. Abbiamo appena visto Cesare Previti affacciarsi dalla terrazza su Piazza Farnese (Rai Sat Extra), tra i fiori amorevolmente coltivati dalla sua signora, che già alla Rai riecheggia la notizia che una troupe seguirà le tracce del ministro Gianni Alemanno alle prese col K2. Non si tratta di una nuova formula di governo: è proprio la montagna. Cinquant'anni dopo l'avventura di Ardito Desio, il ministro di An alle politiche agricole scalerà la vetta con quella che è stata definita «la più ambiziosa spedizione scientifico-alpinistica mai affrontata sulle montagne himalayane». E questa volta sarà Raiuno (si mormora Unomattina, certo anche i tg), a raccontare le gesta alpinistiche dell'atletico ministro. Già Alemanno è stato al Quirinale, un paio di mesi fa, per ricevere dalle mani di Ciampi la bandiera italiana da portare con sé, e ha promesso: «Andrò sicuramente nel campo base del K2 e cercherò di avventurarmi fino al campo intermedio». Queste cose, un tempo finivano nelle belle copertine disegnate della Domenica del Corriere: ora ci pensa la Rai, di tutto di più. E la Rai, che del reportage ministeriale non ha ancora fatto cenno, ha invece già annunciato che sta seguendo l'evento

con due troupe (Tg1 e Tg2) e ne racconta l'avventura in un «blog» su internet. Dove si dà conto, oltre che dell'affascinante spedizione, anche dei servizi tv che Unomattina gli sta dedicando, già da metà giugno. La tv e i potenti... Venti-quattro ore su 24. Potenti che hanno la faccia da sottosegretario, l'abbronzatura da ministro, il look rifatto da premier, il cravattono da portaborse, la blasonatura della corte... Tutti in tv a raccontare che sanno soltanto farsi due uova, che amano le auto d'epoca, che hanno scoperto un'isoletta niente male dall'altra parte del mondo, che per loro

Annoiatì? Arriva il brivido: Raiuno seguirà per voi le gesta del prode Alemanno, ministro alpinista di An, che si avvicinerà alla cima del K2. Intanto Raisat illustra quanto è bella la terrazza di Previti a Roma. I potenti sono loro e il servizio pubblico s'inchina...

Rispetto e solidarietà alle domestiche raffigurate nella foto. Ma la Rai non è pagata per essere servizio pubblico, non per servire i potenti



Andreotti '77

Bisognerebbe fare un monumento al primo onorevole che, vergognoso, si lasciò riprendere dalle telecamere mentre intonava una romanza. E forse anche al primo ministro che si sedette su una poltroncina del salotto televisivo per raccontare di sé. Per la televisione una sorte di rivoluzione: il re era nudo. Ben presto, il re si è rimesso il mantello, e ha sfruttato l'occasione: cosa di meglio della «politica spettacolo» per ottenere qualche voto non solo con i programmi della politica, ma anche con qualche battuta salace, qualche barzelletta, qualche gorgheggio stonato? Se è andata perduta la memoria del primo ministro in salotto, quando ancora non usava, va ad Andreotti: novembre 1977, studio 11 di via Teulada, Bontà loro di Maurizio Costanzo. Per l'occasione i pavimenti dei corridoi Rai vennero tirati a lucido, non c'era un granello di polvere in giro. E Andreotti in trasmissione parlò di quando era bambino, di quando aveva chiesto alla moglie di sposarlo («Non ci crederà, davanti a una tomba del Verano»), di fronte a un'Italia stupefatta e divertita. Una decina di anni dopo era polemica, invece, per i ministri intervistati dalle showgirl: qualcuno evocava il «grande fratello»...

Ultimi appunti di viaggio, in questa tv dei potenti che si affaccia a curiosare in premi letterari misconosciuti, che segue sfilate di moda su e giù per l'Italia, che propone star, starlette e veline che finiscono sempre fotografate alla festa di questo e di quello: com'è che in prima fila ci sono sempre, noiosamente, i soliti potenti (facce da sottosegretario, abbronzature da ministro, cravattoni da portaborse)? Ma loro, non si annoiano mai?

con gli omaggi di Raisat

Un uomo una terrazza: la Rai scodinzola persino a Previti

Una delle più belle piazze di Roma: piazza Farnese. Luogo di battaglie civili e sindacali. Dove le notti romane sono più dolci e lunghe. È in questa piazza che, in una serata di non tanti mesi fa, si sono ritrovati anche i giornalisti per dire alla gente che la libertà di informazione rischiava di tramontare: e dalle finestre di un ultimo piano, proprio dietro al palco dove si alternavano canzoni e parole, si intravedeva un'ombra, che scivolava da una luce all'altra. Cesare Previti. La piazza all'incontrario: la piazza vista da «terrazza Previti». L'altra sera, su Raisat Extra alle 22 (più o meno l'ora in cui «Primo Piano» su Raitre disvelava all'Italia - udite, udite - che Follini minacciava davvero di far le valigie, e Fini aveva qualcosa da ridire

su Berlusconi, cosa che i tg avevano fin lì lasciato sottotraccia) le porte di casa Previti si sono aperte per ospitare le telecamere della rete criptata della Rai (solo a pagamento, su piattaforma Sky). «Terrazze» (è il titolo del programma) ha fatto il suo viaggio botanico-esistenziale - così si presenta la trasmissione - documentando «come vive e cosa pensa l'avvocato amico di Berlusconi, l'uomo da cui da anni i giornali raccontano quotidianamente soltanto le vicende giudiziarie», come recita il comunicato stampa del programma. Insomma, la parola (finalmente?) a Previti, che raccontava del piacere di abitare in un luogo assolutamente unico, delle sue origini calabresi, degli studi al Mamiani di Roma, della vocazione per l'avvocatura e della laurea senza lode, della militanza giovanile nel Movimento Sociale, della sua fiera «rivendicazione» di essersi classificato primo nella graduatoria tra i maschilisti in Parlamento. E di quella piazza, che lui guarda dall'alto in basso: «come si sente, Previti, apostrofato dal basso durante i comizi?». Come si sente, mentre «fruisce di tanta meraviglia», ovvero del terrazzo pieno di piante curate dalla moglie, e giù da basso parlano di diritti, di libertà, di Costituzione? Sì, è proprio questo che l'Italia vuole sapere, mentre Follini ha la valigia quasi chiusa e Berlusconi non sa più quale interim potrebbe ancora avocare per sé.

s. gar.

Un tempo, a queste gloriose imprese badava la copertina della Domenica del Corriere Ora fanno a gara i tg di Silvio

”

La tv come casa/ufficio: del resto non è stato proprio l'inquilino di Palazzo Chigi a iniziare con la sceneggiata del contratto?

”